



## *BandAntica La Pifarescha*

|                               |                              |
|-------------------------------|------------------------------|
| <b>Alessandro Carmignani</b>  | <i>Contralto</i>             |
| <b>Marco Ghirotti</b>         | <i>Organo</i>                |
| <b>Stefano Vezzani</b>        | <i>Flauti, bombarde</i>      |
| <b>Marco Ferrari</b>          | <i>Flauti, bombarde</i>      |
| <b>Goffredo Degli Esposti</b> | <i>Flauti, bombarde</i>      |
| <b>Mauro Morini</b>           | <i>Tromboni</i>              |
| <b>David Yacus</b>            | <i>Tromboni</i>              |
| <b>Gabriele Miracle</b>       | <i>Percussioni, salterio</i> |

### « *In Alternatim* »

## Josquin Desprez (ca.1455 – 1521) Missa “Hercules Dux Ferrariae”

*Alternatim* è il termine latino che fin dal tardo medioevo indica l'alternanza nel canto liturgico tra Coro e Organo: in pratica, i versetti di un Inno o di una parte della Messa venivano alternativamente cantati dalla *Schola* ed eseguiti dall'Organo. Nata per Antifone e Inni, tale prassi venne applicata anche alle parti dell'*Ordinarium Missae*. Con l'avvento della polifonia divenne implicita l'usanza di alternare il *cantus planus* con il *cantus figuralis* affidato al Coro o all'Organo. La pratica dell'*alternatim* sembra poi trovare successo in Europa anche nella Chiesa luterana (*“Itinerarium”* di Walther Musculus, 1536). Pertanto, molti compositori cominciarono a produrre opere per strumento a tastiera che potessero servire allo scopo. Nasce così la *Messa per Organo*, genere che a partire dal trecento abbraccerà ben quattro secoli.

In rispetto alla prassi esecutiva dell'epoca, la celebrazione della Messa prevede alcuni momenti tradizionalmente riservati alla pura esecuzione organistica, oltre a *Mottetti* e *Chansons* in versione sia vocale che strumentale. La particolarità musicale dell'apparato cerimoniale presentato sta proprio nell'espansione *in alternatim* di alcuni dei versetti, per mezzo dell'inserimento delle *versioni organistiche* degli stessi, reperiti nella versione originale di Jacques Brumel (*“Missa Dominicalis”* raccolta di Castell'Arquato, Piacenza), unito storicamente da vari aspetti alla corte Ferrarese, e di conseguenza a Josquin, la cui Missa *“Hercules Dux Ferrariae”* rappresenta un progetto compositivo grandioso, di stupefacente ed incredibile complessità, in cui tutti gli elementi musicali appaiono rispondere ai più rigidi precetti della simmetria, della numerologia, della cabala.

Ed ogni ulteriore analisi rivela sempre nuove sorprese...